

Rischio chirurgico aggiuntivo per chi è positivo

L'analisi

È ciò che emerge da uno studio condotto dal Civile e dall'Unibs

■ Dal confronto tra pazienti con e senza Covid-19, esposti in entrambi i casi a chirurgia, è emersa una maggiore incidenza di complicanze e di mortalità nei pazienti positivi. È ciò che è emerso da uno studio coordinato dai direttori delle Chirurgie dell'Università degli Studi di Brescia e della Asst Spedali Civili che ha valutato i primi esiti chirurgici dei pazienti Covid-19 ricoverati in ospedale. I risultati sono stati pubblicati su *Jama Surgery*, la rivista chirurgica più prestigiosa al mondo.

Indagini. Lo studio, condotto nelle Unità di Chirurgia generale, vascolare e toracica, ortopedica e neurochirurgica del Civile, ha incluso pazienti sottoposti a trattamento chi-

rurgico dal 23 febbraio al 1 aprile, risultati positivi ai test per Covid-19 prima dell'intervento o entro una settimana dall'intervento stesso. Lo studio ha raffrontato i pazienti Covid-19 ai pazienti con la stessa patologia chirurgica ma senza Covid-19. La mortalità a 30 giorni è risultata significativamente più alta per i pazienti positivi (19.5% contro 2.4%). Più alte anche le complicanze: in testa le complicanze polmonari seguite da quelle trombotiche.

«La nostra analisi, seppur condotta su una serie limitata di pazienti - spiega il prof. Marco Fontanella - ha evidenziato che il Covid-19 determina un significativo rischio chirurgico aggiuntivo. Si tratta, quindi, di un fattore di rischio che va sempre considerato prima dell'intervento, e che si rileva ancora più importante di altri fattori che solitamente vengono presi in considerazione, come, ad esempio, l'età. Questi dati suggeriscono quindi l'opportunità, ove possibile, di posticipare l'intervento chirurgico nei pazienti Covid-19». //

